

Te Deum laudamus 2023

Ci incontriamo di nuovo questa sera per la tradizionale verifica annuale e per uno sguardo retrospettivo sereno ed obiettivo che ci invita a guardarci indietro per scorgere il buono realizzato e renderlo ottimo e nello stesso tempo per evidenziare gli errori commessi e cercare di non ripeterli. Insomma cerchiamo di curare e concimare le radici della pianta della nostra Parrocchia per avere chiome ampie e splendenti e frutti succosi e nutrienti.

Ricordando appunto il valore del tempo che scorre, ricordando soprattutto che nel 2024 celebreremo il sessantesimo anniversario di fondazione della nostra Parrocchia, vorrei introdurre questa relazione ricordando quanto ci dice il libro del Qoelet [3,1-8]

- 1 Tutto ha il suo momento, e ogni evento ha il suo tempo sotto il cielo.
- 2 C'è un tempo per nascere e un tempo per morire,
un tempo per piantare e un tempo per sradicare quel che si è piantato.
- 3 un tempo per demolire e un tempo per costruire.
- 4 Un tempo per piangere e un tempo per ridere,
un tempo per fare lutto e un tempo per danzare.
- 5 Un tempo per gettare sassi e un tempo per raccogliarli,
un tempo per abbracciare e un tempo per astenersi dagli abbracci.
- 6 Un tempo per cercare e un tempo per perdere,
un tempo per conservare e un tempo per buttar via.
- 7 Un tempo per strappare e un tempo per cucire,
un tempo per tacere e un tempo per parlare.
- 8 Un tempo per amare e un tempo per odiare,
un tempo per la guerra e un tempo per la pace.

Il tempo che scorre riguarda anche la nostra Comunità Parrocchiale: nel 2024 a sessanta anni della sua fondazione sarà necessario verificare quanto questa nostra piccola Chiesa è stata in grado di annunciare il Vangelo di Gesù Cristo in questa terra e in questo tempo.

La vita parrocchiale sta dando segni di nuova vitalità, soprattutto dopo il periodo buio della pandemia. Siamo consapevoli che molto ci vuole perché si ritorni ai ritmi pre-pandemia anche se siamo consapevoli che nulla potrà essere come prima e sappiamo bene che rimetterci in cammino richiede a ciascuno di noi un cambio di mentalità che faticiamo a costruire prima di tutto in noi stessi, in noi presbiterio e laici attivamente impegnati nell'attività pastorale.

Questa sera, più che sciorinare numeri, vorrei proporre alcune riflessioni che vorrebbero essere un modesto contributo a questa rinascita tanto auspicata che porti la nostra Comunità Parrocchiale ad essere, come dice il Concilio Ecumenico Vaticano II «*segno e strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano*» [LG 1].

D'altra parte rimane però necessario avviare questa riflessione tenendo conto del cammino e del progresso dei principali ambiti pastorali della nostra Parrocchia.

La Catechesi

Gradualmente riprende le sue normali attività. Facciamo ancora molta fatica a far capire ai genitori e quindi ai bambini, che l'attività di catechesi prevede la frequenza agli incontri settimanali [quindicinali per il primo anno] e soprattutto è necessario che tutti prendano coscienza che la frequenza alla messa domenicale è un impegno che ragionevolmente va mantenuto. Su questo aspetto siamo ancora molto lontani. Sono molti i genitori che ritengono che in fondo non è necessario né partecipare al catechismo settimanale, né alla messa domenicale. Quello che sta più a cuore ad una parte dei genitori è arrivare il prima possibile alla Celebrazione della Prima Comunione con tutto quell'apparato esteriore che nulla a che fare con lo spirito della festa, totalmente svuotato dei suoi contenuti. In fondo possiamo certamente dire che stiamo vivendo una sorta di cristianesimo "pagano" che ci porta a vivere l'esteriorità e la vuota ritualità della nostra fede. Cerchiamo di incontrare i genitori ma agli incontri mensili di formazione vengono in pochi: la gran parte sembra non essere interessata alla vita in parrocchia dei propri figli. Ci sono naturalmente lodevoli eccezioni di genitori che partecipano e sono anche attivi nella vita parrocchiale. Puntiamo su queste "lodevoli eccezioni" perché diventino lievito e sappiano contagiare anche gli altri genitori.

Abbiamo un bel gruppo di catechisti. Prevalente in modo molto preponderante il gruppo delle catechiste. Si tratta di persone con una notevole esperienza frutto di molti anni di servizio appassionato e competente. Molte di loro pur appassionate e disponibili, cominciano a sentire un po' di affaticamento. Anche se -a fronte di questo problema- un bel gruppo di ragazzi, che hanno appena ricevuto il Sacramento della Confermazione si stanno affiancando alle catechiste nella conduzione dei gruppi. Le catechiste ricevono in questo modo un valido aiuto caratterizzato dal tipico entusiasmo giovanile e dall'altra parte trasmettono ai ragazzi il loro bagaglio di esperienza: stiamo preparando una nuova generazione di catechisti.

Questa *tradio* di esperienze sarà certamente un'ottima occasione che arricchirà notevolmente la nostra parrocchia. C'è da dire che a livello diocesano e regionale, si sta rimettendo in discussione l'attuale metodologia ed i percorsi della catechesi. Certamente non a breve ma si arriverà ad un notevole cambiamento dell'attuale modo di fare catechesi.

La Pastorale Giovanile

- La Pastorale giovanile consolida e rinvigorisce i timidi progressi iniziati dopo la devastazione del Covid e che già sono stati evidenziati lo scorso anno. Continuano le loro attività i gruppi Samuele/1 e Samuele/2. Si tratta di ragazzi che hanno ricevuto la Prima Comunione ed ora si stanno preparando alla Cresima. Nello scorso mese di luglio i due gruppi hanno partecipato ad un campo estivo organizzato dalla nostra Parrocchia. Il campo si è svolto a Bolsena: si è trattato del primo campo dopo la sospensione di tutte le attività a causa del Covid. Questo campo è stato proprio il segno della rinascita della Pastorale giovanile della nostra Parrocchia. Stiamo curando in modo particolare i bambini del terzo anno del Catechismo ai quali, dopo la prima Comunione, verrà rivolta la proposta di continuare nel costituendo gruppo Samuele/3.

- Lo scorso 8 dicembre un gruppo di ben 32 giovani della nostra parrocchia ha ricevuto il sacramento della Confermazione. Si tratta del gruppo Speranza, di cui abbiamo parlato anche nelle relazioni precedenti. La scommessa era quella di vedere che fine avrebbe fatto questo gruppo subito dopo l'aver ricevuto il Sacramento. L'esperienza -condivisa un po' con tutte le parrocchie non solo della nostra Diocesi- è che subito dopo la Cresima c'è la fuga dalla Parrocchia. Abbiamo provato ad incontrare i ragazzi subito dopo la Cresima e ne sono venuti più della metà! Con questi ragazzi che sono tornati abbiamo avviato un nuovo cammino proponendo loro una modalità diversa di fare gruppo proponendo loro attività di servizio e di solidarietà. Sembra che la proposta sia stata ben accolta. Un fatto molto positivo è che un gruppetto di questi ragazzi si sono inseriti come aiuto-catechisti nella catechesi dei bambini per la Prima Comunione.

- Continua poi la sua attività il gruppo di giovani adulti. Il gruppo raccoglie giovani dai 19 anni in su. Anche questi giovani percorrono un cammino di fede e si incontrano con cadenza quindicinale. Stiamo proponendo loro esperienze diverse di servizio e di cammino di fede.

La Pastorale Familiare

- Non senza difficoltà sta riprendendo anche il suo cammino la Pastorale familiare. Il gruppo Santa Famiglia di Nazareth continua le sue attività con incontri quindicinali seguendo un cammino che viene elaborato all'inizio dell'Anno Pastorale, organizzando uscite ed iniziative all'interno della Parrocchia. Anche nello scorso mese di agosto è stato realizzato l'annuale campo estivo, anche quest'anno a Polino in provincia di Terni.

- Ogni anno la Parrocchia organizza anche incontri in preparazione al Matrimonio diretti ai giovani che stanno organizzando le loro nozze. Nello scorso anno pastorale hanno partecipato a questi incontri nove coppie di fidanzati. Si è creato subito un buon rapporto con questi giovani che hanno saputo inserirsi molto bene nella logica degli incontri. Tra di loro hanno formato una buona intesa ed amicizia e tutti, da aprile ad ottobre, hanno celebrato il loro Matrimonio. Stiamo tentando di avviare un cammino per loro all'interno della Pastorale familiare anche se l'impresa si presenta molto difficile perché la logica del "cammino di fede" ancora non fa parte del nostro bagaglio religioso: più che altro si tende a cogliere volta per volta le opportunità proposte dalla tradizione religiosa.

Il Gruppo Caritas

Questo particolare settore procede in modo abbastanza soddisfacente. Molti fedeli sentono il bisogno della cristiana solidarietà ed offrono generi alimentari per i tanti fratelli nel bisogno -e sono tanti- che si rivolgono alla nostra Caritas. Riceviamo gran parte delle forniture di generi alimenti dal Banco alimentare che a sua volta riceve le forniture direttamente dalla Comunità Europea. Cerchiamo continuamente di non fare della nostra Caritas solo una dispensatrice di generi alimentari, ma anche un luogo di accoglienza e di dialogo dove le persone che vivono non solo un disagio materiale ma anche un disagio spirituale, possono trovare persone che le accolgono in amicizia ed avviano con loro un sereno dialogo fraterno.

L'oratorio, un sogno rimasto un sogno

Per quanto riguarda l'Oratorio parrocchiale, sono anni ormai che debbo in modo sconsolato rilevare che la sua realizzazione sembra una missione impossibile. La nostra parrocchia ha strutture veramente uniche: non c'è in tutta la nostra Diocesi una parrocchia con gli ambienti

che abbiamo noi: addirittura due saloni e poi sale di ogni grandezza, insomma un ambiente ideale per costituire un Oratorio di eccellenza, eppure proprio non riusciamo. Il detto popolare recita che “*chi ha il pane non ha i denti*” e da noi succede proprio questo: abbiamo strutture importanti per costituire un Oratorio degno di questo nome, eppure non si riesce. Continueremo ad impegnarci senza gettare la spugna: prima o poi il sogno si realizzerà. Il 2024 potrebbe essere l’anno buono? Spero tanto di sì!

La bellezza che salva!

Quale bellezza salverà il mondo? in una delle sue opere Fëdor Dostoevskij si poneva proprio questa domanda a cui in seguito si sono date le risposte più diverse. La Bibbia testimonia ampiamente lo stupore dell’uomo dinanzi al fascino della Bellezza di Dio, che supera ogni bellezza umana, perché sempre fragile e sottoposta alla caducità. Noi abbiamo molto a cuore la cura di tutto ciò che può elevare la nostra anima a Dio, a Dio che è un Dio bello! Si cerca di curare in modo molto meticoloso la liturgia che ci aiuta a celebrare le lodi del Signore. Il decoro della chiesa e tutti quei segni esteriori che ci fanno vivere ancor di più la bellezza della lode del Signore che ci aiuta ad intessere con lui un rapporto di amicizia sempre più stretto. Stiamo cercando di rilanciare il gruppo dei Ministranti più piccoli mentre il gruppo dei ministranti “adulti” è ben costituito ed opera in modo egregio. Cerchiamo di valorizzare i cosiddetti “tempi forti” curando bene la liturgia anche con segni che introducono al tempo liturgico che si vive.

Il coro “*San Giuseppe*” rende gioiose e parteciate le nostre liturgie. Da quest’anno poi un nuovo dono: muove i suoi primi passi il coro polifonico “*Regina pacis*” e già si è esibito in qualche occasione. Anche per quest’ultimo arrivo ringraziamo il Signore.

Riflessione finale

Papa Francesco vuole che la Chiesa sia una Chiesa sinodale, una Chiesa all’interno della quale i battezzati appunto “*camminino insieme*”. È questo l’impegno che vogliamo prendere all’inizio del nuovo anno: fare della nostra una *Parrocchia sinodale* dove tutti sentiamo in modo imperativo il dovere di *camminare insieme*. Ma, come spesso accade, è molto più facile dirle le cose piuttosto che farle. È difficile cambiare mentalità dopo che per molto tempo siamo stati abituati a ragionare in un certo modo. Sarebbe molto bello che tutti i fedeli battezzati si sentissero protagonisti e non semplici collaboratori della vita parrocchiale. La responsabilità della gestione della vita della Parrocchia non è soltanto del Parroco ma di tutti coloro che si sentono membra vive di questa Comunità Parrocchiale. L’auspicio grande è che tutti si sentano parte e corresponsabili di questo grande bene comune che è la nostra Comunità Parrocchiale.

Il *Te Deum* di questa sera è un vero e sentito ringraziamento al Signore per quanto di ciò che si credeva finito rifiorisce a vita nuova nella nostra parrocchia ma anche per le belle speranze, soprattutto in ambito giovanile, che pian piano si concretizzano nella vita pastorale di questa nostra bella Comunità Ecclesiale.

Innalziamo dunque al Signore, o fratelli, il nostro *Te Deum* di ringraziamento per tutti i benefici che, nonostante tutto, ha concesso a noi personalmente ed alla nostra Comunità Ecclesiale nel 2023.